



**38mila
ancora
fuori casa**

A 2 anni dal terremoto che il 6 aprile 2009 causò 309 morti e circa 1.600 feriti nella zona dell'Aquila, ci sono ancora quasi 38mila persone assistite in soluzioni abitative "provvisorie". Secondo Gianni Chiodi, erano 30 mila le persone con contributi per un'autonoma sistemazione, mentre ora sono 13.697 mila. Negli alberghi c'erano 6.165 persone, ora sono 1.112.

l'Unità

MARTEDI
5 APRILE
2011

25

LA FNSI

**«La stampa vigili
su questa tragedia
Basta propaganda»**

Gli organi di informazione devono continuare ad avere gli occhi aperti sulla tragedia dell'Aquila, una città ancora tutta da ricostruire, evitando di trasformare le macerie in un set. È il monito che la Federazione Italiana della Stampa lancia alla vigilia del secondo anniversario del terremoto. Ieri la Fnsi, guidata dal presidente Roberto Natale, e dal segretario, Franco Siddi, ha compiuto una visita di solidarietà al capoluogo abruzzese. «C'è una ricostruzione da fare - ha detto Siddi - la stampa deve avere gli occhi aperti su questa tragedia di anime. Occorrono più energia, più soldi, più lavoro e impegno. L'informazione deve tornare, guardare i fatti, non affidarsi alla propaganda perché la gente è stufa della propaganda».



Un edificio di piazzale Paoli a L'Aquila ancora sotto sequestro a due anni dal sisma

le liquidare, viene definita un carrozzone ma lì dentro ci sono ingegneri, architetti e informatici. Tutte professioni utili per la certificazione degli edifici. Perché dovremmo chiamare professionisti da fuori, perché buttare il bambino con l'acqua sporca?».

La ricostruzione, i tempi e le procedure continuano a agitare le acque: il consiglio comunale ha approvato a larga maggioranza, ieri, la decisione di non utilizzare la Struttura di missione, in polemica con la richiesta di piani di ricostruzione anche per il centro storico.

Ma le incertezze con cui si confrontano gli aquilani sono ancora molte. Gli abitanti delle case poco danneggiate, quelle in cemento armato fuori dal centro storico, sono quasi tutti rientrati nelle loro abitazioni. Ma ci sono voluti due anni e,

L'ultima offesa

**La finta terremotata
a Forum. Secondo Letta
«un episodio marginale»**

come nel caso di Carlo Carducci, non basta la casa se non si restituisce prospettiva di lavoro ai giovani. Nei cantieri, tutti lo sanno, spesso si risparmia sui materiali e questo genera interrogativi sulla sicurezza di domani. «Si fanno controlli a campione - racconta Mauro Zaffiri, dei comitati cittadini - non ci sono le forze per ispezioni più accurate. E su tre cantieri controllati sono risultati circa 20 operai senza assicurazione». ❖

**«Non è il terremoto
ad ammazzare, ma
l'incuria dell'uomo»**

Presentato ieri a L'Aquila "Sangue e cemento", il documentario in vendita da domani con l'Unità. Presenti l'autore Franco Fracassi e i ragazzi dell'Accademia dell'immagine. Rimasti senza Accademia.

J. B.

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Le voci registrate via radio arrivano leggermente deformate. «Sono sotto la scrivania, che ci fai là? Esci fuori», «È crollato il portale, non ci sono le scale, come faccio ad uscire?». «Sangue e cemento» è stato uno dei primi, se non il primo documentario prodotto dopo il sisma de l'Aquila ma cerca già di indagare il perché delle 309 vittime del terremoto. La morte, sostiene l'autore Franco Fracassi, non la porta il terremoto ma le case costruite male. Le morti, spiega il sismologo Christian Del Pinto, sono frutto della mancanza della cultura della prevenzione. Lo ripete anche Gaetano De Luca, fisico sismologo aquilano, autore di una ricerca che ha dimostrato, ben prima del 2009, che sotto l'Aquila, la morfologia del

**Il documentario
Le cause della tragedia
che uccise 309 persone**



«Sangue e cemento. Grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo». Si intitola così il dvd che da domani, a due anni dal sisma, sarà in vendita con l'Unità (7,90 euro). Il documentario, il primo della collana "Segreti e bugie. I grandi film-inchiesta per capire il mondo", è stato realizzato dall'autore Franco Fracassi con il contributo dei ragazzi dell'Accademia dell'immagine di L'Aquila.

terreno accelera di 10 volte l'onda sismica. Ora "Sangue e cemento" esce in edicola con l'Unità, il 6 aprile, nel secondo anniversario del terremoto e ieri è stato presentato nel capoluogo abruzzese. Un contributo per non dimenticare assieme all'autore e all'assessore Stefania Pezzopane.

Allora Franco Fracassi si avvale dei giovani dell'Accademia dell'immagine, scuola aquilana di arti visive. Ieri, in sala, c'erano i ragazzi dell'Accademia che, nell'aprile 2009, frequentavano il primo anno. Sono venuti per far conoscere la loro situazione kafkiana. A ottobre è stato detto a Martina, Gianluca, ai ragazzi arrivati dalla Toscana, dalla Sicilia, da Torino, che «le lezioni partiranno, cercatevi casa». Loro la casa l'hanno trovata, pagano l'affitto ma le lezioni non sono mai iniziate e «non sappiamo come giustificare ai nostri genitori che pagano cosa stiamo a fare qui». Stefania Pezzopane spiega: «Il CdA dell'Accademia era composto dai vertici del ministero dei Beni culturali, ora si sono dimessi. Il progetto è quello di associarla alla scuola nazionale di cinema ma il ministro è cambiato e questo ha creato un ritardo». Eppure l'Accademia dell'immagine è scuola prestigiosa, che ha portato i suoi documentari alla biennale di Venezia e a Los Angeles. Martina e gli altri sono basiti, nessuno ha mai spiegato loro niente di tutto questo. «Stiamo perdendo tre anni della nostra vita. Chi ce li ridarà?». Per la protesta hanno usato le loro capacità creative: foto manifesti che li mostrano a pezzi e lo slogan: «ci siamo rotti». ❖